

Itinerari culturali

Circa dieci anni fa la R.A.I. mandò in onda una serie di materiali attraverso il suo servizio sperimentale TeleSoftware, che, grazie all'installazione in un normale computer di una scheda particolare SELECO, consentiva la ricezione a casa o a scuola, dei programmi trasmessi. L'utente aveva l'opportunità di memorizzare i documenti nel proprio elaboratore e di disporre di una serie di notizie destinate a crescere nel tempo, anche grazie alla disponibilità di un programma tale da consentire una agile e corretta gestione delle informazioni ottenute. Se la memoria non mi inganna furono selezionate alcune scuole pilota alle quali fu assegnato elaboratore e scheda SELECO.

In questo contesto nacque spontanea una felice collaborazione tra studiosi e professionisti di diversa formazione, ma di eguale entusiasmo: Giuseppe Gigliozzi sin dagli inizi aveva intrecciato rapporti con il responsabile del servizio R.A.I. e coordinò il lavoro di gruppo, l'ing. Paolo Sensini fu responsabile della realizzazione del software, il sottoscritto curò la realizzazione di una serie di itinerari culturali, i cui materiali confluirono nella produzione di una ventina di unità didattiche. Il software prevedeva l'utilizzazione della grafica, con l'acquisizione di piantine, mappe e immagini di natura diversa, e la possibilità di effettuare una navigazione ipertestuale della materia trattata. La navigazione poteva essere effettuata direttamente sui testi con l'ausilio del mouse e grazie a parole o espressioni rese visibili.

Gli itinerari culturali furono "costruiti" in modo da prendere in esame ampie porzioni di territorio di tutte le regioni italiane: 1. Lungo la Dora Baltea; 2. Il lago di Garda; 3. Il Friuli costiero; 4. La Liguria occidentale; 5. Dalla bassa Lunigiana alle Alpi Apuane; 6. L'Appennino bolognese; 7. La strada Romea; 8. Dalla Romagna meridionale alle Marche settentrionali; 9. Il Volterrano e la Val d'Elsa; 10. La Valdichiana e il lago Trasimeno; 11. La via Ostiense e la foce del Tevere; 12. La valle del Liri; 13. Il versante settentrionale del Matese; 14. I Campi Flegrei; 15. Dalla costiera amalfitana all'agro nocerino; 16. La Puglia settentrionale; 17. La Lucania orientale; 18. Dai monti calabro-lucani alla Sila; 19. La Sicilia centrale; 20. La Marmilla e la zona delle giare.

Ciascun itinerario prevedeva innanzitutto la descrizione del territorio interessato, tenendo conto non solo degli aspetti storici, archeologici, artistici, ma anche di quelli ambientali, geologici, economici, in una prospettiva globale di analisi. Gli scopi precipi di tali itinerari erano quelli di stimolare la consapevolezza dell'interazione di scienze e tecniche diverse per la conoscenza integrata di un territorio, di avviare all'indagine storica come investigazione della successione degli insediamenti e in ultima analisi di stabilire correlazioni tra analisi del paesaggio, storia, letteratura, arte.

La maggior parte di questi itinerari venne realizzata a tavolino, senza che ci fosse modo o tempo per una visione diretta dei siti. In qualche caso riuscimmo, Giuseppe, Cristina ed io, a ripercorrere per lunghi tratti le antiche strade, tra le fondamenta degli edifici antichi, a visitare un museo, a cogliere l'eco di una festa di campagna.

Vorrei ricordare un solo sito, la città di Marzabotto, che si estende in uno degli ambienti più aperti ed incontaminati degli immediati dintorni di Bologna, e le nostre passeggiate tra templi, case antiche, impianti produttivi e sepolcreti, talvolta in una cornice di "giardino archeologico" di gusto ottocentesco, forse un po' falsa ma certo suggestiva.

Stefano Tortorella